Comuni nell'occhio del tifone

Inchiesta sull'economia del Valdarno medio e della Valdelsa - Storia e problemi di una situazione nella quale la piccola impresa è al tempo stesso fattore di crisi permanente, veicolo di sfruttamento monopolistico ed al tempo stesso ultimo scoglio cui si è tenacemente attaccata la volontà di sopravvivenza e di miglioramento della gente I lavoratori non hanno subito, ma sempre attaccato, cercato, promosso, proposto nuove vie di sviluppo Il ruolo crescente delle assemblee locali

La vetreria artigiana ha un prodotto valido, manca di capitali per rinnovarsi

L'intervento degli enti locali nei problemi dello sviluppo economico non data da oggi Qui, in Toscana, comuni e provincie sono sempre stati concepiti come centri per promuovere lo sviluppo e la direzione dell'economia, a partire naturalmente da quelle parti che sono gestite dagli stessi enti La creazione della Regione, aprendo una fase di ristrutturazione decentrata dei poteri, ha ampliato e reso più urgente questa funzione politica Parlando con i sindaci della zona il nostro redattore ha raccolto anzitutto, gli elementi di una inchiesta approfondita sulla situazione economica Emergono anche alcune indicazioni d'azione; ma è ovvio che questo dell'intervento concreto rimane il passaggio più difficile Due sono le direttrici: 1) sviluppo dell'impresa degli enti locali, municipale o consortile, per fornire in forma adeguata la nuova massa di servizi che sono fulcro essenziale dello sviluppo economico, 2) inserire le piccole imprese in un discorso di associazione economica e di controllo democratico sull'economia

EMPOLI 16

Centinaia di piccole e medie aziende calzaturiere del la ceramica del legno del vetro dell'abbigliamento della edilizia questa la struttura economico produttiva della Valdelsa e del Medio Valdarno Un vasto comprensorio — che comprende i comuni di Empoli Castelfiorentino Certaldo Gambassi Vinci Montaione Montelupo Capraia e Limite — che risente fortemente della frammentarietà del tessuto industriale e della crisi dell'agricoltura che proprio qui si è espressa non solo nell'esodo in migliaia di ettari abbandonati nella chiusura di aziende collaterali di trasformazione (come lo zuccherificio di Granaiolo e il conservificio di S Miniato su cui gravano forti preoccupazioni) ma anche in lotte che hanno strappato significativi successi ai quali gli agrari hanno tentato di rispondere con le disdette e con l'attacco teso a mantenere il rapporto di mezzadria o a dirottarlo verso l'azienda capitalista che non risolve anzi aggrava tutti i problemi economici sociali e produttivi Un quadro drammatico — del quale forniremo alcune cifre — che ha determinato profonde lacerazioni sociali che si esprimono nelle migliaia di pendolari che allungano incredibilmente la loro giornata lavorativa tra disagi di ogni sorta, e nella piaga del lavoro a domicilio alla quale la Valdelsa ed Empoli in particolare ha reagito con una battaglia che ha strappato sostanziali miglioramenti riuscendo a collegare l'azione delle lavoratrici esterne a quelle interne alla fabbrica anche se poi si hanno episodi come quello del Calzaturificio Volpini di Certaldo nel quale si è chiuso il reparto aggiunteria licenziando le 22 lavoratrici in esso presenti per dirottarle verso il lavoro a domicilio Una situazione grave che non è mai stata accettata ed alla quale ha corrisposto un vasto movimento di lotta che come vedremo ha trovato un vasto e naturale collegamento con l'azione e l'impegno delle amministrazioni democratiche della stessa Regione Guardiamola da vicino questa situazione attraverso i suoi comparti produttivi e lo esame di alcune condizioni locali esemplari però di un quadro più generale

La dipendenza dall'estero

Due sembrano essere i guai maggiori della economia di questa zona la frammentarietà delle aziende ed il loro pressochè esclusivo affidamento ad un mercato estero (americano in particolare) della produzione di calzature che condiziona in modo pesante la loro vita e lo sviluppo del settore come hanno lamentato le recenti misure protezionistiche americane da un lato e dell'altro una politica economica nazionale che le ha emarginate facendole dipendere quasi totalmente dalle imprese maggiori e dai monopoli che hanno quindi impedito il loro rinnovamento ed una loro ristrutturazione che si fondasse soprattutto su un processo consortile che le ha gravate di oneri fiscali tributari previdenziali insostenibili spiegati rispetto alla grande industria

Quali sono le conseguenze? Nel settore del vetro negli ultimi due anni si è registrata la chiusura di 9 aziende e si calcola che almeno 800 lavoratori abbiano abbandonato il settore per sistemarsi in altre attività lavorative di tipo artigianale o commerciale Le ripercussioni si hanno anche nei settori secondari del vetro in particolare nelle molatrici e nelle decorazioni con una diminuzione di almeno 30 40 unità Nel settore delle confezioni pur non esistendo disoccupazione crescono i disagi per le piccole imprese mentre appena un po' migliore è la situazione della ceramica a cui corrisponde però una più marcata difficoltà dei settori delle calzature della edilizia dei laterizi e del legno Esaminiamo più da vicino le cause

Nel settore del vetro il disagio è di ordine strutturale ed è da ricercarsi negli alti costi di produzione determinati dai continui aumenti delle materie prime dall'alto costo del denaro dalle restrizioni del credito e dall'aumento dei tassi di interesse che raggiungono il 12 13 per cent Vi è poi da considerare la presenza sempre più marcata di una concorrenza data dalla automazione della produzione del calice minuto che ha ristretto il campo di attività dei sistemi tradizionali Altri elementi di difficoltà sono da ricercarsi ancora negli oneri riflessi della mano d'opera sproporzionati rispetto alle grandi aziende Il problema quindi è in ordine al rinnovamento degli impianti nella ricerca di nuovi mercati e in una qualificazione del prodotto e nella capacità di sfuggire a costose intermediazioni attraverso l'associazione e la consorziazione giungendo alla industrializzazione all'automazione allo aggiornamento dei settori e dei procedimenti per il vetro cavo meccanico

Il settore dell'abbigliamento è andato consolidandosi negli ultimi anni come struttura produttiva Ad un numero inferiore di aziende corrisponde infatti un numero superiore di occupati Le 265 aziende di confezioni con 2411 lavoratori del 1961 sono salite nel 1969 a 201 con 3048 dipendenti facendo crescere la percentuale di addetti per azienda da 8 7 a 15 2 La caratteristica più evidente del settore sta nella relativa capacità produttiva in conseguenza della mancata industrializzazione di un settore che conta troppe aziende a livelli ed a dimensioni ridotte tali da non identificarsi né con l'industria né con l'artigianato quanto l'industria empolese delle confezioni ad esempio è strutturalmente inadeguata per l'uno e l'altro settore produttivo mentre invece ha i presupposti per affermarsi sia nel campo industriale che del moderno artigianato Non esiste comunque allo stato attuale della cosa una disoccupazione evidente ed il ciclo produttivo si è esteso a tutto l'anno

Le battaglie condotte hanno portato ad un miglioramento delle condizioni contrattuali ed assicurative delle lavoratrici anche di quelle a domicilio che raggiungono le 3500 4000 unità tanto da costituire il settore più numeroso per occupati e che pongono con sempre maggior forza l'esigenza di superare questa forma di lavoro esposta a violazioni contrattuali e normative che si estende anche nell'aggiuntaria nella investizione dei fiaschi e per la quale oltre allo sfruttamento padronale si aggiunge il bagarinaggio e la intermediazione

Vi è poi il settore dell'edilizia in piena ad una grave crisi che coinvolge non solo i 1500 occupati nel settore (di cui 600 nel comune di Empoli) ma anche i settori del legno e dei laterizi ponendo un problema che oggi si colloca in termini di battaglia per una rapida attuazione alla nuova legge sulla casa

Esemplari di questa situazione sono alcuni casi particolari Prendiamo Certaldo In questo comune vi sono due settori che con quello del legno costituiscono la spina dorsale economica il settore calzaturiero e quello del vino che occupano complessivamente oltre 1400 dipendenti Guardiamo alla struttura aziendale del settore calzaturiero A Certaldo esistono 60 aziende della calzature per un totale di 1200 addetti a cui si aggiungono le circa 300 lavoranti a domicilio se si toglie il calzaturificio Volpini ed altre 4 o 5 aziende con 40 50 70 addetti il resto è composto di piccole e piccolissime aziende artigiane con 20 30 ma anche con 8 o 3 addetti aziende che lavorano per le grandi partite sulle commesse delle imprese maggiori sviluppano attività proprie o sono comunque collegate alla intermediazione delle aziende Nel settore vivaio esistono invece circa 400 addetti nelle aziende di trasformazione e nelle cantine Libbene la produzione di questi due settori è praticamente diretta verso i mercati esteri con una esportazione che lo scorso anno ha raggiunto i 6 miliardi di lire per le calzature (pari cioè a circa 2 milioni di paia di scarpe) ed i 3 miliardi per il vino la maggior parte della quale diretta verso il mercato americano Una produzione che si colloca bene sul mercato estero non solo per il minor potere di acquisto del mercato interno ma anche per una qualità ed una competitività raggiunte attraverso un'alta specializzazione ed il sottosalario

Guardiamo ancora ad un'altra situazione esemplare del comprensorio quella di Castelfiorentino Qui siamo in un comune a medio livello di industrializzazione caratterizzato da tre settori laterizi ed edile abbigliamento ed ancora la calzature

I settori dell'abbigliamento e della calzatura si caratterizzano per la polverizzazione data da una serie di piccole imprese a bassa intensità di capitale ed impostate largamente sul lavoro a domicilio collegate spesso come una vera e propria «catena» ad una rete di altre «unità» produttive di dimensioni ancora minori ubicate soprattutto nelle zone di frusse della provincia e di altre provincie della Toscana Una struttura che con porta quindi bassi salari scarso controllo sindacale evasione dalle più elementari norme per la tutela della salute condizioni queste che sono alla base di una produzione altamente specializzata dal punto di vista qualitativo con campionari vasti e con ampie possibilità di collocazione sui mercati estero in particolare per il settore calzaturiero

Laterizi ed agricoltura

Per quanto riguarda il settore dei laterizi invece la maggior parte delle aziende può essere considerata di medie dimensioni con una produzione qualificata che risente però fortemente della crisi edilizia e che risulta squilibrata rispetto alla domanda di mercato piuttosto bassa difficoltà contingenti cioè che però si sommano alle difficoltà strutturali date dalla esigenza di forti investimenti di capitali iniziali ed un costante rinnovamento degli impianti Esistono poi una serie di piccole imprese della metalmeccanica del legno vetrarie alimentari nelle quali (ad eccezione che per il legno settore collegato all'edilizia) non ostante non si possa parlare di espansione non si registrano neppure segni di crisi

Vediamo ora il settore più critico quello che condiziona — qui come in Toscana e nel paese — tutto lo sviluppo economico sociale l'agricoltura In questo comprensorio la crisi dell'agricoltura si esprime in un esodo che in soli 4 anni (dal 63 al 67) ha visto calare le famiglie mezzadrili da 14 mila 765 a 10 mila 157 con un aumento di sole 364 unità bracciantili mentre rimaneva stazionaria la superficie lavorata dai coltivatori diretti La situazione è andata aggravandosi in questi anni come testimonia l'ultimo censimento tanto che a Certaldo solo per fare un esempio i 250 coltivatori diretti con un totale di 1100 ettari del 1951 sono passati oggi a 448 con soli 1350 ettari 200 coltivatori in più con un aumento di appena 250 ettari Si registrano ancora 400 ettari di terra abbandonata e circa 3400 ettari a bracciantato mentre i mezzadri sono scesi dai 700 del '51 ai 151 di quest'anno e mentre la grande azienda espande la sua superficie tanto che le proprietà con oltre 100 ettari è passata dal 52 per cento del 1951 al 58 per cento di oggi Una tendenza che è accompagnata da una politica che ha scoraggiato la produzione bieticola ortofrutticola zootecnica in omaggio ad una assurda politica comunitaria Una situazione preoccupante anche in relazione al fatto che a questa disgregazione fa riscontro una prospettiva nella quale si prevede l'entrata in produzione di alcuni vigneti con i quali, pur non recuperando la produzione preesistente si determineranno difficoltà per la collocazione del prodotto in conseguenza della crisi di mercato

Le possibili vie d'uscita

Il quadro offerto dalla situazione economico sociale produttiva del comprensorio appare quindi caratterizzato da grandi difficoltà e da una crisi che investe alcuni settori della piccola e media impresa che si riversano negativamente sui lavoratori e sui cittadini Quali allora le vie d'uscita ad una situazione che a difficoltà di origine strutturale vede aggiungersi quelle di carattere congiunturale date per esempio dalle misure protezionistiche del governo americano? È indubbio che il problema è di un nuovo indirizzo economico di un mutamento dell'attuale meccanismo di sviluppo in Toscana ma proprio per questo non è sufficiente rivendicare alcune più necessarie misure di carattere contingente se queste non saranno inquadrate in una azione più generale che guardi all'occupazione alle riforme (prima di tutte quella della agricoltura) all'aumento delle pensioni proprio per realizzare quel presupposto fondamentale dato dal potenziamento del mercato interno da raggiungersi con un aumento del potere di acquisto delle masse popolari gli intendo costituire una disputa sul mercato interno oltre che verso nuovi mercati internazionali alla piccola e media impresa

Per questo — come afferma la Giunta regionale toscana in un suo documento — è necessaria una coerente politica di piano perseguita con fermezza dalle autorità centrali che superi squilibri e debolezze dell'attuale processo di sviluppo e si fondi sul perseguimento delle riforme sociali sull'allargamento della politica degli investimenti e della spesa pubblica selezionata Per la piccola e media impresa sono necessarie immediatamente concrete misure di carattere creditizio fiscale nel quadro di una politica che crei le condizioni di un diverso sviluppo di queste aziende e della stessa economia comunale provinciale regionale e che garantisca la possibilità di contare su strutture di carattere associazionistico e consortile

Per tutto ciò è perciò necessaria anche una stimolante presenza dell'industria di stato o a partecipazione capace di contribuire al rafforzamento della struttura produttiva di creare nuovi posti lavoro e di diversificare i tipi di produzione è necessario soprattutto avere investimenti pubblici e privati che siano controllati dal potere pubblico e siano rapportati ad adeguati piani produttivi e ad una piena utilizzazione delle risorse che il risparmio toscano offre e che oggi giacciono invece per il 50 per cento ferme nelle banche o peggio sono impiegate altrove

È urgente potenziare quelle strutture che già esistono come l'officina Palmieri di Certaldo per la quale i sindacati metalmeccanici hanno presentato proposte concrete la cui realizzazione presuppone però investimenti capaci di realizzare nella Valdelsa una azienda di «ottimale» d 400 posti lavoro per una produzione di motori «diesel» che ha un vasto mercato interno ed internazionale Si tratta in sostanza di perseguire una linea che — come si afferma nel documento che è a base della costituita giunta di sinistra alla regione — punti su due direttrici fondamentali l'insediamento di nuove unità industriali di grandi dimensioni (oltre al potenziamento di quelle esistenti) ad alta intensità di capitale ed a tecnologie avanzate ed il sostegno e lo sviluppo delle piccole e medie aziende e dell'artigianato per il quale si propongono una serie di scelte in direzione della organizzazione consortile della creazione di insediamenti artigiani della ristrutturazione e del potenziamento tecnico commerciale mentre si indica la necessità di approfondire il discorso sulla costituzione di un ente regionale di sviluppo dell'artigianato inglobato nella Regione e con una ristrutturazione dell'ENAPI

Anche per l'agricoltura le indicazioni sono ormai chiare e vengono proprio dal profondo movimento di lotta che si registra in queste settimane nelle campagne toscane per il superamento della mezzadria verso l'affitto con la costituzione di una azienda contadina o associata sostenuta dall'intervento pubblico collegata in forme associative che dalla produzione giungano alla trasformazione fino al consumo realizzando così concretamente il rapporto città campagna Ma anche qui è necessario puntare su una nuova politica nelle campagne che faccia perno sulla Regione a cui devono essere dati ampi poteri e la possibilità di contare sul l'ente di sviluppo e sugli altri enti periferici dello Stato come strumenti della sua politica agraria Piani di sviluppo quindi indirizzo dei finanziamenti pubblici pienezza di poteri e competenze della Regione autonomia degli enti locali sviluppo delle forme associative Questi i nodi di una battaglia indicati anche dal convegno comprensoriale sulla agricoltura per eliminare la rendita fondiaria e la intermediazione parassitaria che pesa su tutti i lavoratori Per questo è però necessaria una politica di piano che assuma non più il carattere efficientistico dell'azienda capitalista ma lo sfruttamento delle risorse del territorio guardando alla sua difesa e puntando sulla azienda contadina libera o associata e su uno sviluppo industriale capace di eliminare le strozzature e di allargare il mercato La Regione — lo ha ribadito in più occasioni — intende individuare i caratteri di fondo dell'economia toscana su cui basare un organico programma Si intende in sostanza agire per potenziare quelli che giustamente sono ritenuti i settori portanti dell'agricoltura toscana e cioè verso la zootecnia la vitivinicoltura la floricoltura e l'ortofrutticoltura guardando a strutture essenziali quali sono quelle associative e consortili (stalle cantine oleifici cascifici) e di centro come il centro carni di Ponte a Cappiano il mercato ortofrutticolo di Pisa e il mercato dei fiori di Pescia In questo quadro essenziale è il ruolo degli enti locali e giustamente il problema è stato posto dall'assemblea comprensoriale dei Comuni della Valdelsa e del medio Valdarno che da anni attuano una continua e concreta collaborazione che puntando su una programmazione democratica si sviluppa per avviare a soluzione i gravi problemi del comprensorio

Questa collaborazione ha già avuto un suo momento qualificante nelle proposte che furono presentate al Comitato regionale per la programmazione ed all'Ente di sviluppo per l'industria del vetro dell'abbigliamento e per l'agricoltura La costruzione di una politica del comprensorio capace di inserirsi nei grandi problemi delle riforme ha infatti avuto un decisivo sviluppo in questi ultimi due anni sul piano urbanistico della viabilità per servizi comprensoriali come l'inceneritore Per l'agricoltura è stata decisa l'assunzione diretta di tecnici per la verifica e la definizione di piani zonali di sviluppo agricolo la costituzione di un centro di imbottigliamento dei vini la costituzione di allevamenti di vitelli

È stato costituito un consorzio per la depurazione delle acque dell'Elsa e tutti i comuni hanno previsto nei rispettivi bilanci gli stanziamenti necessari a realizzare iniziative a livello comprensoriale Ora il lavoro si sviluppa sulla base di precisi esami della situazione da cui far scaturire proposte ed indicazioni concrete È infatti in fase di preparazione il convegno economico comprensoriale (per il quale si prevedono incontri con i sindacati e con gli operatori economici di tutti i settori) che affronterà i problemi nel quadro di una diversa via di sviluppo fin qui seguita con un impegno diretto ad una programmazione democratica che assicuri assieme alla piena occupazione ed a migliori condizioni di vita per i lavoratori lo sviluppo di tutte le forze produttive che hanno una funzione positiva nella economia

Renzo Cassigoli

Pellicceria e Confezioni
HUBERT
50053 EMPOLI
Tel. 73084 Via J. Carrucci, 77a - 79a

Le ditte associate dell'abbigliamento
FRACOR e Itroc
F.lli CORTI
« Da tutti i punti... dan punti a tutti!! »
FRACOR - Tel. 50.160
ITROC - Tel. 50.195
SPICCHIO EMPOLI

mobili
arredamenti in metallo e legno
pucci serrano
Via del Palazzaccio - Tel. 57 030 - 57 060
LIMITE SULL'ARNO (Firenze)

Carl's
INDUSTRIA CONFEZIONI
50053 EMPOLI (Sovigliana) - Via Leonardo da Vinci, 90 - Tel. 50.113

CONFEZIONI STYLAF.
di Pagliai e Frediani
50053 EMPOLI - Sovigliana - Via Montalbano, 33
Telefono 50.325

è tempo di
Brooklin
confezioni
Via XI Febbraio, 27 - Tel. 73041/42 - 50053 EMPOLI

modyva
CONFEZIONI PER SIGNORA
CASELLA POSTALE 85 EMPOLI

INDUSTRIA CONFEZIONI
Nabel
Nannipieri & Bellucci
CREAZIONI IN PELLE
MODELLI ORIGINALI
Via Roma 57-61 Tel 74 090 - EMPOLI (Firenze)